

# PsittaScene – Autunno 2016

## Sulle nostre Copertine

Pappagalli Cenerini (*Psittacus erithacus*) nei primi momenti di libertà dopo essere stati liberati in natura in Uganda (2011). Foto © Musiime Muramura

Il pappagallo Cenerino è un uccello conosciuto e molto amato che è diventato sempre più raro in natura. Le catture insostenibili per il commercio degli animali da compagnia hanno provocato un grave declino di molte popolazioni in natura. Il 2 Ottobre 2016, la conferenza CITES ha votato per l'inclusione dei pappagalli Cenerini nella I Appendice, vietando il commercio internazionale degli esemplari selvatici. Il risultato è stata una decisione storica per la conservazione futura di questi pappagalli.

## Un messaggio dal Direttore Esecutivo

Molti si sorprendono quando vengono a sapere che i pappagalli Cenerini sono catturati in natura per il commercio degli animali da compagnia, lo sfruttamento di animali selvatici per il nostro divertimento sembra qualcosa che abbiamo abbandonato nell'ultimo secolo, se non in quello precedente. Ma non è stato così, almeno finora: per chi non l'ha ancora sentito, noi, al World Parrot Trust, siamo felici di condividere la bella notizia che il commercio internazionale legale dei pappagalli Cenerini selvatici appartiene al passato!

Come sapranno bene i lettori di PsittaScene, dai primi anni '90 il WPT ha espresso preoccupazioni sullo stato dei pappagalli Cenerini dopo aver sostenuto uno dei primi studi in natura sulla specie. Essendo uno degli uccelli selvatici più commerciati, a volte oltre 50.000 esemplari l'anno, il pappagallo Cenerino è stato un simbolo della nostra campagna per far cessare le importazioni di uccelli selvatici nell'Unione Europea. Il blocco delle importazioni europee, entrato in vigore nel 2007, ha ridotto notevolmente la richiesta di pappagalli Cenerini e di altri uccelli selvatici, ma decine di migliaia venivano ancora esportati in Sud Africa, nel Medio Oriente e nell'Asia orientale.

Dopo il blocco delle importazioni europee, abbiamo concentrato i nostri sforzi per incoraggiare le confische delle spedizioni illegali, sia nei paesi di origine che in Europa. Nell'ultimo decennio, queste attività hanno contribuito a ridurre il commercio illegale e a fornire pappagalli per la reintroduzione in diversi paesi. Nonostante questi progressi importanti per la conservazione, gli studi approfonditi in natura e quelli sul commercio, svolti negli ultimi anni, hanno rivelato che i declini drammatici sono ancora in corso per le popolazioni residue, e che gli sforzi per regolare e monitorare il commercio non sono riusciti a proteggere la specie dallo sfruttamento eccessivo e diffuso.

Lavorando incessantemente per generare e compilare i dati cruciali su questi declini e sui fallimenti dei controlli sul commercio, il nostro Direttore dei Programmi Africani, il Dr. Rowan Martin, e la nostra Specialista del Commercio, Cristiana Senni, hanno passato buona parte degli ultimi cinque anni documentando i motivi per far cessare il commercio legale dei pappagalli Cenerini. Poi, con il Gabon in prima fila, la maggior parte dei paesi africani dell'areale dei Cenerini hanno sottoscritto la proposta per fornire una protezione totale al Congresso CITES di Ottobre. Con il sostegno degli Stati Membri dell'EU, degli USA, e di molti altri che condividevano queste preoccupazioni, la proposta ha raggiunto i due terzi della maggioranza richiesta per l'approvazione, e così, decine di migliaia di Cenerini selvatici potranno tirare un enorme sospiro di sollievo.

Per ora, festeggiamo la volontà di questi paesi di salvare questi uccelli straordinari dall'estinzione totale...solo perché noi umani li apprezziamo tanto. Siamo anche debitori verso i molti sostenitori e collaboratori in tutto il mondo, incluse le oltre 100.000 persone che hanno firmato le petizioni a favore di questo grande passo avanti.

Naturalmente, vi terremo informati nei numeri futuri di PsittaScene su questa importante decisione e sulle nostre aspirazioni per la conservazione...nel frattempo, brindiamo al volo molto più sicuro dei pappagalli Cenerini nelle foreste tropicali africane!

*James D. Gilardi*

*Direttore Esecutivo WPT*

#### **APPUNTI SU UNA SPEDIZIONE:**

Le avventure durante gli studi degli Amazona auropalliatu in Costa Rica e in Nicaragua

*Timoty F. Wright e Christine Dahlin*

*Blog di Dominich Hallmich*

La luce del primo mattino filtrava al suolo mentre camminavo avanti e indietro sul sentiero, aguzzando l'udito. Sopra di me, torreggiavano i giganti della foresta tropicale arida: alberi nativi piantati in linee regolari oltre 100 anni fa per ombreggiare i cespugli di caffè che ora erano invasi da rampicanti. Ero circondato dall'orlo irregolare della caldera di un vulcano estinto, e sopra incombeva un altro vulcano, il mortale Casitas, che nel 1998 si era riempito di acqua dopo un diluvio durato una settimana causato dal ciclone Mitch ed era esploso, inondando le falde di fango e pietre che hanno distrutto due villaggi e ucciso 2.000 persone.

Oggi era una bella giornata, e il rischio di inondazioni, o di lava, era minimo. Ho continuato a passeggiare, mentre con l'udito filtravo la cacofonia dei suoni degli uccelli e degli insetti che mi circondavano, aspettando il richiamo del mio pappagallo preferito: l'Amazona autopalliatu. La zona sembrava un habitat molto adatto, con un'estesa foresta matura piena di opportunità per nutrirsi e nidificare. Ma col passare delle ore ho iniziato a temere che si sarebbe rivelato un altro sito nicaraguense senza nessun pappagallo.

Ero in questo luogo spettacolare, nell'ultimo giorno di una spedizione di sei settimane in Costa Rica e Nicaragua, composta da un gruppo che guidavo insieme a Christine Dahlin, dell'Università di Pittsburg a Johnstown (UPJ). Il nostro obiettivo era quello di documentare gli schemi geografici dei richiami di contatto dell'Amazona auropalliatu, un pappagallo che si trova negli habitat di foresta arida affacciata sul Pacifico nel Centro America e nel Messico meridionale.

Questo lavoro era il proseguimento di uno studio iniziato nel 1994, quando ero studente universitario, nel quale descrivevo uno schema distinto dei richiami di contatto dell'Amazona auropalliatu in Costa Rica che avevo descritto come dei 'dialetti vocali'. Gli esemplari nei siti di pernottamento in Costa Rica usavano i richiami di contatto in modo simile, ma questi richiami erano molto diversi in ognuno dei tre dialetti.

Ho attribuito le differenze all'apprendimento vocale ai pappagalli nelle diverse regioni che imparavano i richiami da altri pappagalli nella stessa zona. Nel 2005, quando Chris ha iniziato i suoi studi universitari con me alla New Mexico State University (NMSU), abbiamo esteso la portata temporale di questo studio ristudiando i richiami nel Costa Rica, permettendoci di valutare come i suoni cambiavano nel tempo.

Abbiamo trovato un alto livello di stabilità nei dialetti, con i pappagalli delle stesse aree che generalmente usavano gli stessi richiami del 1994, e con i confini dei dialetti negli stessi luoghi. Questa stabilità, e il successivo studio sperimentale svolto da un altro dei miei studenti, Alejandro Salinas Melgoza, hanno confermato ulteriormente l'importanza dell'apprendimento vocale nel mantenimento delle tradizioni culturali.

Ora, nel 2016, volevamo estendere il nostro studio a 22 anni per vedere quali cambiamenti potevano essersi verificati in Costa Rica in un periodo più lungo. Volevamo anche espandere verso il nord la nostra mappa delle variazioni culturali, nelle popolazioni del confinante Nicaragua. Infine, volevamo includere un'analisi rigorosa delle popolazioni in questi due paesi, perché molte segnalazioni indicavano che si stavano riducendo rapidamente per la perdita dell'habitat e le catture illegali dei nidiacei.

Per raggiungere questi obiettivi, abbiamo organizzato due spedizioni. Una, guidata da Chris in Costa Rica con un gruppo di laureandi della UPJ, Alyssa Trimeloni e Molly Dupin, e Sophie Nazeri e Tom Lewis, che si sono uniti a noi dall' Ara Project per condurre lo studio sulla popolazione. L'altra spedizione, guidata da me in Nicaragua, era composta degli studenti della NMSU, Grace Smith Vidaurre e Dominique Hellmich, e da Martín Lezama, un biologo del Nicaragua che ha lavorato per anni sugli Amazona auropalliata del paese. Quello che abbiamo trovato è stato sia entusiasmante che preoccupante. Il nostro studio sui dialetti in Costa Rica ha rivelato nuovamente l'immagine impressionante della stabilità dialettale a lungo termine, con pappagalli nella maggior parte delle località che usavano richiami molto simili a quelli osservati 22 anni fa nel mio primo studio. Tuttavia, vi erano delle eccezioni interessanti a questo schema di base che analizzeremo più dettagliatamente nei prossimi mesi.

In Nicaragua, abbiamo scoperto che gli Amazona nella regione al confine meridionale usavano dei richiami simili a quelli del Costa Rica, mentre quelli poco più a nord usavano un altro dialetto. Forse, l'aspetto più interessante è stato osservato sull'isola di Ometepe, al centro del lago Nicaragua. Quest'isola insolita è composta da due vulcani, il Maderas e il Concepción, uniti da una sottile striscia di terra paludosa. Abbiamo individuato un nuovo dialetto usato in due siti di pernottamento su Maderas, e un altro ancora in due siti di pernottamento a Concepción, ad appena tre chilometri di distanza. Con questi nuovi dati, il nostro studio ora rappresenta una delle ricerche più lunghe ed estese sui dialetti aviari, e fornisce delle informazioni importanti sulla formazione e la persistenza delle tradizioni culturali animali.

Tuttavia, l'aspetto preoccupante è stato quello dei pochi Amazona auropalliata incontrati durante la ricerca, indicando un declino rapido della loro popolazione. Questa riduzione è stata documentata soprattutto in Costa Rica, dove avevamo censito gli Amazona in molti siti di pernottamento durante gli studi svolti nel 2005. Il confronto tra questi siti ha rivelato un declino del 50% negli ultimi 11 anni. Il calo era ancora più allarmante in Nicaragua, gli Amazona erano scomparsi da molte zone dove Martín aveva osservato delle popolazioni sane, anche se piccole.

Abbiamo già comunicato i risultati di questo studio al International Union for the Conservation of Nature (IUCN) in modo che potranno essere usati per le attuali valutazioni sullo stato di conservazione della specie. Riteniamo che i nostri dati sui drammatici declini delle popolazioni, in quelle che un tempo erano le roccaforti della specie in Nicaragua e in Costa Rica, sono sufficientemente drammatici da giustificare il cambio di classificazione, da "Vulnerabile" a "Minacciata". Nonostante questo cambiamento sia una brutta notizia per questa specie carismatica, ci auguriamo che motiverà degli interventi maggiori per la sua conservazione.

Da parte mia, l'ultimo giorno di lavoro sul campo si è concluso bene. Mentre stavo cominciando a mettere via gli strumenti per le registrazioni, ho sentito da lontano i suoni che avevo atteso: i richiami in contrappunto di una coppia di Amazona auropalliata. Ho calcolato la direzione e sono corso verso il suono, irrompendo tra i rampicanti, l'erba alta, e le piante di caffè. Quando mi sono avvicinato abbastanza, ho acceso il registratore e ho iniziato a registrare i loro richiami, narrando con attenzione chi emetteva quale richiamo, mentre la coppia passava dai richiami di contatto ai duetti, e viceversa.

Ho riconosciuto i richiami di contatto, simili a quelli che avevamo registrato su due vulcani vicini, confermando che avevamo trovato un altro nuovo dialetto locale, questo confinato nell'angolo a nord-ovest del Nicaragua. Ho anche visto che questa coppia era accompagnata da un'altra coppia, silenziosa, di Amazona. L'osservazione attenta ha confermato che questa coppia non aveva le penne gialle sulla nuca, indicando che erano i figli involati da poco della coppia che scambiava i richiami. Tuttavia, questa bella notizia è stata contrastata dal fatto che quella mattina, Grace e Dominique non avevano sentito nessun Amazona auropalliata in altre parti della caldera.

Come nella maggior parte degli altri siti in Nicaragua, vi erano molti meno Amazona di quanti di quanti l'habitat disponibile potrebbe sostenere. È stata la conferma finale che, se vorremo ancora sentire i richiami di questo uccello meraviglioso nella foresta tropicale arida, sarà necessario agire urgentemente per proteggere le popolazioni residue.

### **Didascalia:**

Il gruppo in Costa Rica al Liberia Hotel: da sinistra, Tim Wright, Chris Dahlin, Sophie Nazeri, Molly Dupin, Tom Lewis, Alyssa Trimeloni, e Sam Williams.

### ***Amazona auropalliata***

Popolazione mondiale: 10,000 – 50.000

Dove si trova:

*A. a. auropalliata*: Costa del Pacifico, da Oaxaca, Messico al nord-ovest del Costa Rica.

*A. a. parvipes*: mosquitia, Honduras e nord-est del Nicaragua.

*A. a. caribaea*: Bay Islands, Honduras

Il declino generale della popolazione si è verificato in tutto l'areale della specie a causa delle catture per il commercio degli uccelli selvatici e per la perdita e il degrado dell'habitat.

### **Gli Autori**

Timoty F. Wright PhD studia il comportamento e l'evoluzione in alcune aree del Centro America e nel suo laboratorio alla New Mexico State University, dove è Professore di Biologia. E' co-autore con Cathy Toft di *Parrots of the Wild: A Natural History of the World's Most Captivating Birds*.

Christine Dahlin PhD studia i quesiti sulla comunicazione e sull'ecologia dei pappagalli e di altri uccelli in Costa Rica e in aree della Pennsylvania. È basata all'Università di Pittsburgh a Johnstown, con il ruolo di Ricercatrice Universitaria. La si incontra frequentemente mentre guida i suoi studenti nei boschi alla ricerca di uccelli e di altri animali.

### **Storie dal campo**

#### ***Avventure nella Conservazione***

Un estratto dal diario di Dominich Hellmich, membro del gruppo dell'UPJ.

*Tim Wright e Christine Dahlin con i loro gruppi hanno vissuto molte avventure durante questa spedizione, imparando delle lezioni importanti sul comportamento dei pappagalli, sulla conservazione, e sulla vita nei tropici. Quello che segue, è un estratto dei blog scritti dal gruppo dei ricercatori per il sito dell'University of Pittsburgh at Johnstown (UPJ) che si trova a questo link [upj.pitt.edu/en/about-us/faculty-blogs](http://upj.pitt.edu/en/about-us/faculty-blogs).*

Dominich Hellmich, 7 Luglio 2016

5 di mattina: alla mia sinistra una moto scoppietta lungo la strada; più lontano, un gallo canta incessantemente. Poi, dei lampi brillanti giallo crema segnalano l'arrivo di un trio di Amazona auropalliata che volteggia nell'aria limpida del mattino, col battito delle ali accelerato come quello del mio cuore.

Con un coro di grida rauche si posano sulle cime degli alberi vicini e punto il microfono nella loro direzione, raccogliendo i loro richiami come farfalle con un retino. Dopo pochi minuti, arrivano una dozzina di altri Amazona volteggiando tra gli alberi del sito di pernottamento, o scambiando dei teneri duetti tra coppie, o lanciando dei gridi rauchi di contatto mentre si preparano a partire per i loro giri quotidiani sull'isola. Catturato dall'atmosfera entusiasmante, dalla vitalità di questi uccelli carismatici durante una bellissima alba, improvvisamente non mi pesa più essermi alzato così presto.

Isola Omapete, Nicaragua

Come se una coppia di vulcani che si sollevano dal centro del più grande lago del Centro America non fosse abbastanza impressionante, l'isola vanta una popolazione notevole di questo Amazona minacciato. Di fatto, finora abbiamo trovato più Amazona qui che in qualsiasi altra parte lungo la costa occidentale del Nicaragua, provando un sollievo molto necessario per nostro gruppo demoralizzato. Nella settimana precedente, eravamo fortunati se trovavamo anche solo una manciata di Amazona in un singolo sito. Non sapevamo se era dovuto a degli errori nelle nostre prime ricerche, o semplicemente perché le popolazioni erano molto ridotte. Probabilmente, era

una combinazione di questi due fattori perché il bracconaggio continua a creare delle pressioni molto forti in tutto il paese su questo pappagallo iconico e con una lunga aspettativa di vita.

Su Omatepe – tra i resort sulla spiaggia, i bue che vengono cavalcate, e più dotti per rallentare la velocità di quanti possono essere realisticamente considerati necessari, non solo abbiamo trovato i nostri Amazona, ma abbiamo scoperto che usano dei nuovi dialetti che non erano mai stati ascoltati in nessun'altra parte del Nicaragua. Le segnalazioni precedenti sui cicli riproduttivi in periodi diversi dei pappagalli nei due lati dell'isola, corrispondenti ai due vulcani Concepcion e Maderas, sembravano riflettere le nostre osservazioni sui due dialetti diversi in queste due zone.

Mentre osservavo i pappagalli, più silenziosi con il sorgere del sole, ho provato una sensazione simile alla loro di calma e soddisfazione. Da quando abbiamo messo piede sull'isola, Omatepe si è dimostrato un luogo di eventi senza precedenti: Per la prima volta sono riuscito a osservare e a registrare il numero di pappagalli desiderato. Per la prima volta ho visto un uomo cavalcare un bue. Per la prima volta abbiamo realizzato che il nostro consigliere era in realtà un mito locale, il noto Chico Largo. Per la prima volta ho mangiato i momones, un frutto locale.

E per la prima volta, ho visto uno stormo di Amazona auropallata selvatici e ho provato una lieve speranza per il loro futuro.

Norlan, la nostra guida locale, ci dice che il bracconaggio esiste ancora sull'isola. Forse stiamo osservando pappagalli concentrati in un'area relativamente piccola che li rende più visibili e facilita i contatti con gli abitanti. Ma preferisco guardare oltre i possibili aspetti negativi e apprezzare il fatto che l'isola di Omatepe ha trasformato la mia esperienza in Nicaragua, e solo per il meglio.

Seguiranno altre Storie dal Campo nei prossimi numeri di PsittaScene

Il Calendario sui Pappagalli 2017 è in vendita su [www.parrots.org](http://www.parrots.org)

### **Anatomia di una Disputa**

Copyright © Ganesh H Shankar

Vincitore del 2016 Natural History Museum Photographer of the Year, categoria Uccelli

Foto scattate al Bharatpur Wildlife Sanctuary, India

“I parrocchetti non hanno apprezzato. Erano tornati al loro nido trovando un Varano del Bengala che vi si stava sistemando. I parrocchetti hanno iniziato subito a cercare di sfrattare l'intruso, con beccate e aggrappandosi alla sua coda.”

I Parrocchetti dal Collare (*Psittacula krameri*) sono degli uccelli intelligenti che normalmente nidificano in piccole cavità, per proteggersi meglio dai predatori. I varani si arrampicano bene, specialmente i giovani, per mettersi al sicuro sugli alberi. Rovistano alla ricerca di qualsiasi cosa, dai piccoli invertebrati alle rane, uccelli e piccoli mammiferi, e anche uova.

Come è andata a finire? Ne sappiamo quanto voi!

### **Il Fotografo:**

Ganesh fotografa la natura da oltre vent'anni. Attualmente si sta dedicando alle espressioni creative e artistiche di soggetti in natura. Potrete vedere altre sue opere su [www.naturelyrics.com](http://www.naturelyrics.com)

### **I Cacatua sulphurea del Komodo National Park**

Testo e foto © Oka Dwi Prihatmoko DVM

L'isola di Komodo è un luogo arido e aspro. Fa parte della catena delle Isole Sunda in Indonesia, ed è composta da colline vulcaniche color ruggine, praterie e foreste. Le acque che la circondano, con alghe, mangrovie e barriere coralline, sono ricche di vita. Per proteggere quest'area, nel 1980 fu creato il Komodo National Park (KNP).

Lo scopo principale del KNP è la protezione del varano di Komodo, una specie Vulnerabile, ma anche un'altra specie molto rara trova rifugio in questo parco, il *Cacatua sulphurea parvula*, un uccello dalla taglia di un grande piccione, con il piumaggio bianco e le guance e la cresta gialle.

Il KNP risulta avere la popolazione più grande di *Cacatua sulphurea*. È necessario monitorare continuamente la specie su Komodo per assicurare che la popolazione rimanga stabile. Questo è quello che a metà Aprile 2016 mi ha condotto sull'isola di Komodo: controllare la popolazione di *Cacatua sulphurea* nel parco e nell'area circostante, identificare le minacce che potrebbero mettere a rischio la loro sopravvivenza, e cercare le cavità dove nidificano.

Le guide ed io abbiamo scelto diversi villaggi situati nei siti da monitorare. Abbiamo anche visitato diverse parti dell'isola adiacente di Flores, i villaggi Warloka, Tebedo e Dao, perché avevamo ricevuto delle segnalazioni da quelle zone. Eravamo alla fine della stagione piovosa, e le foreste e le savane erano ancora verdi. I frutti delle mangrovie, i tamarindi, e gli annone erano abbondanti ovunque. L'esplorazione a piedi si è dimostrata difficile, il suolo saturo d'acqua ha messo alla prova la nostra resistenza.

### **Loh Liang**

La nostra prima fermata è stata Loh Liang, il principale punto di arrivo a Komodo. Qui, il paesaggio è dominato da mandorli selvatici, palme gebang, tamarindi, annone, giuggioli, e alberi di terminalia, tutte piante che possono potenzialmente offrire cibo e riparo ai *Cacatua*. Iniziamo le ricerche con molte speranze.

La mattina del primo giorno, alle 5:45, abbiamo visitato Sulphurea Hill a 500 m dal molo. Poco dopo, siamo stati premiati dai suoni dei *Cacatua*. Abbiamo visto due stormi medi in cima ad enormi mandorli e tamarindi, alti 30 metri, nella parte ad est della collina, e degli stormi più piccoli dall'altra parte. Questi uccelli carismatici sostavano, si pulivano, prendevano il sole e vocalizzavano tra di loro. Uno spettacolo meraviglioso. Dopo circa 20 minuti sono volati via e noi abbiamo proseguito.

Più tardi, non lontano da Banu Nggulung, abbiamo sentito altri richiami. Dopo una ricerca, abbiamo trovato 6 *Cacatua* posati in alto su un mandorlo, riparandosi dal sole che ormai era diventato caldo.

Alle 2 del pomeriggio, abbiamo iniziato il lungo percorso verso un sito conosciuto, Rudolph Hill. A circa 2 km dal molo, vi erano dei *Cacatua* che segnalavano d'aver visto il nostro arrivo, quattro posati su un tamarindo, tre che lanciavano dei gridi di allarme. Poi, la nostra guida ha visto un animale completamente diverso, un cobra che si infila lentamente in una cavità del tronco per nascondersi. Lo abbiamo osservato affascinati mentre spariva, ma l'incontro ci ha lasciati con delle sensazioni contrastanti perché i serpenti predano i nidiacei e le uova dei *Cacatua*.

Abbiamo trovato altri quattro *Cacatua* vicino alla collina. Dalla cima, ne abbiamo osservati due che venivano inseguiti da un altro predatore, un Nibbio bramino. Sono volati lungo la base della collina, verso le foreste più basse con il rapace che l'inseguiva. Sono sfuggiti appena in tempo.

### **Loh Lawi**

Lungo il bordo della valle di Loh Lawi vi sono delle foreste strette di mangrovie e delle spiagge ancora più strette. Oltre alle foreste vi sono vaste aree di piane fangose. Quando le abbiamo raggiunte, si erano asciugate dalla pioggia ed era diventato più facile camminare. Vi è un sentiero verso la foresta profonda e densa usato dagli abitanti dei villaggi di Komodo, ma nella maggior parte dei nostri giri dovevamo creare nuovi sentieri.

Abbiamo visto quasi subito due *Cacatua* posati su un albero morto che stavano gridando. In lontananza, uno stormo di uccelli bianchi, diciassette in tutto, in cima alle palme gebang. Ma avvicinandoci siamo rimasti delusi, si sono rivelati dei colombi imperiali, dall'apparenza simile a quella dei *Cacatua*. Dopodiché, siamo stati attenti a non confonderli con i *Cacatua*.

Loh Lawi e Loh Sebita sono due delle località preferite dagli abitanti di Komodo per la raccolta stagionale dei tamarindi e delle annone. Queste attività non sembrano disturbare i *Cacatua* che

vivono lì. Fortunatamente, sembra anche che i nidiacei non vengono catturati nei nidi e i residenti vengono regolarmente controllati dai guardaparco.

### **Loh Sebita**

Sono seguiti altri avvistamenti di *Cacatua*. Abbiamo ormeggiato la barca sul molo di Loh Sebita proprio mentre uno stormo di *Cacatua* ha spiccato il volo dalle mangrovie. Sono volati in alto, sopra a noi, e poi sono scesi nascondendosi tra gli alberi e mangiando i frutti. Più tardi, siamo stati felici di scoprire che nella zona vi erano delle cavità per nidificare.

Mentre proseguivamo le ricerche, ci è stato ricordato improvvisamente che dovevamo fare sempre molta attenzione: un nido attivo di varani, dal diametro di 4m, composto da terra, sabbia e rami, era al centro della foresta. Abbiamo tenuto gli occhi aperti ma fortunatamente non è apparso nessun varano.

Più avanti abbiamo osservato 15 *Cacatua* e sette nidi nelle palme gebang. Inoltre, sospettavamo che uno dei nidi era attivo perché era stato osservato un accoppiamento! Purtroppo, la buona notizia è stata mitigata dal fatto che altre palme erano bruciate negli incendi che si sviluppano tutti gli anni ad Agosto e a Settembre. Sono una minaccia potenziale per i *Cacatua*, perché le palme gebang sono le loro preferite per nidificare.

Abbiamo deciso di passare la notte nella sede dei guardaparco per vedere dove andavano i *Cacatua* di primo mattino. Il giorno dopo abbiamo sentito dei richiami provenire dalle mangrovie, e all'improvviso 30 *Cacatua* hanno spiccato il volo formando una grande nuvola bianca. Si sono separati in diversi gruppi, alcuni volando lungo le mangrovie, altri planando dentro la foresta secondaria. Che momento straordinario! Il totale a Loh Lawi e a Loh Sebita è stato di **67 *Cacatua***.

### **Isole Rinca e Bero**

Il villaggio sulla piccola isola Rinca ha una popolazione di 3.000 abitanti, principalmente pescatori. Sull'isola vivono anche una dozzina di *Cacatua* selvatici che durante la stagione delle piogge vengono avvistati spesso nel bosco dietro la scuola. Ma quando arriva la stagione arida, i *Cacatua* si trovano spesso dentro al villaggio, apparentemente indisturbati dalle persone e mangiando i semi di *Moringa*, coltivati localmente come fonte di cibo.

Il guardaparco a Rinca ci ha consigliato di visitare l'isola di Bero, che riteneva avesse la popolazione più grande di *Cacatua*, oltre cento esemplari. L'isola si trova nella parte meridionale del Komodo National Park.

Per raggiungerla, dovevamo passare tra le isole di Rinca e Flores, dove le acque possono essere pericolose. Solo i capitani esperti con barche solide possono navigare lo stretto di Molo. Siamo arrivati senza incidenti, ma per gli uccelli sembra più facile: piccoli stormi di *Cacatua* volano tutti i giorni tra Beros, Flores e Rinca. Su Bero, molte mangrovie sono grandi, e vi sono molte cavità che potrebbero essere usate dai *Cacatua*. In uno degli alberi ho trovato gli indizi di un nido: delle morbide penne bianche in una cavità profonda 50cm, ma i suoi occupanti l'avevano abbandonata da tempo.

I risultati successivi erano misti: nei villaggi di Soknar, lenteng, Warloka e Tebedo, i *Cacatua* o sorvolavano l'area senza fermarsi, o non venivano visti del tutto. Nel villaggio di Golomori ci siamo basati su informazioni di seconda mano provenienti da agenti forestali su una popolazione di 69 *Cacatua*.

Dopo aver concluso i nostri giri, abbiamo ricevuto delle buone notizie: dal 2010, la direzione del parco nazionale ha condotto degli studi sui *Cacatua* citrinocristata a Komodo, e, secondo i loro dati, la popolazione è aumentata ogni anno. L'anno scorso (2015), hanno contato 695 *Cacatua*; a confronto, nel 2010 ne sono stati contati 558. Oltre all'aumento della popolazione, ci sono anche stati dei cambiamenti nell'estensione dell'areale, forse causati in certe parti dagli incendi delle savane, e in altre dalla disponibilità di cibo e di riparo. Un esempio è l'isola di Bero, dove nel 2002 erano stati osservati solo ventisei *Cacatua*. Ma dal 2010, sembra essere diventata uno dei luoghi preferiti per questi begli uccelli.

Siamo stati felici di concludere che la popolazione di *Cacatua citrinocristata* nel Komodo National Park è ancora sana, ma è una situazione fragile: sono ancora molto a rischio dai pericoli in agguato sull'isola. Le minacce dirette per i *Cacatua* includono i giovani varani di Komodo e i serpenti che raggiungono i nidi per predare i nidiacei, e gli incendi nelle savane. Su Rinca, i macachi stanno iniziando a competere per i frutti, ma non sono una minaccia. Negli ultimi anni, la direzione del parco ha avuto anche a che fare con i bracconieri di daini, ma fortunatamente non risulta che catturino anche i *Cacatua*.

L'attività principale della direzione del KNP è di proteggere l'habitat dei *Cacatua* e di consentirgli di riprodursi naturalmente. Ci siamo trovati d'accordo sul fatto che sarebbe positivo installare dei nidi artificiali per sostenere la riproduzione, e sul rimboschimento delle zone distrutte dagli incendi. Un fatto è chiaro: i *Cacatua citrinocristata* avranno probabilmente sempre bisogno di protezione in tutte le isole dove si trovano, ma fortunatamente, su quest'isola sono in una buona situazione.

### **Cacatua sulphurea**

Popolazione mondiale: circa 1.000

In Indonesia, il *Cacatua sulphurea* è minacciato dallo sfruttamento insostenibile per il commercio e dalla perdita dell'habitat per la conversione all'agricoltura.

Areale:

*C. s. sulphurea*: isole di Sulawesi

*C. s. parvula*: Nusa Penida, Bali, Lombok, Sumbawa, Komodo e le isole tra Flores, Alor e Timor

*C. s. citrinocristata*: isola di Sumba

*C. s. abbotti*: isole Masalembu, East Java Province

### **L'Autore**

Oka Dwi Prihatmoko, DVM

Coordinatore Programmi WPT in Indonesia

Le esperienze di Oka Dwi Prihatmoko come veterinario includono il lavoro con diverse associazioni per la conservazione su varie isole indonesiane per monitorare l'influenza aviaria negli uccelli selvatici, controlli sulle popolazioni selvatiche, protezione dei nidi e reintroduzione.

Durante gli anni di attività in una clinica per animali piccoli e esotici, e come veterinario zoologico al Bali Safari and Marine Park, ha lavorato molto con pappagalli Eclectus, Lori, e *Cacatua sulphurea*, delle Palme e delle Molucche.

Oka è stato caporedattore della pubblicazione digitale Biodiversitas Indonesia, autore di articoli sulla fauna selvatica, di viaggi e avventure, e a lavorato come guida per l'Indonesian Ecotourism Network, e più recentemente con Birding Indonesia.

Oka si unisce al gruppo del WPT Indonesia per rintracciare, localizzare e monitorare i pappagalli selvatici e reintrodotti, assicurare la corretta riabilitazione di pappagalli confiscati, e sviluppare e gestire i progetti supervisionati dal World Parrot Trust in Indonesia.

### **Sequestro in Bulgaria:**

#### **Pappagalli Cenerini ricevono molto aiuto**

La Specialista sul Commercio del WPT, Cristiana Senni, riferisce che lo scorso Febbraio una spedizione di pappagalli Cenerini (*Psittacus erithacus*) è stata confiscata nel nord della Bulgaria. Sono stati affidati agli zoo di Lovech e Stara Zagora in attesa della decisione del Tribunale. La confisca è stata confermata e i pappagalli sono stati affidati al World Parrot Trust per essere in futuro riabilitati e liberati in natura. La D.ssa Melinda de Mul, della Central Veterinary Clinic, li ha controllati, medicati, e gli ha applicato gli anelli del WPT.

In vista della reintroduzione, il WPT si è associato con Le Biome, vicino a Tolosa, Francia, una struttura per l'accoglienza e per la conservazione. Questa organizzazione ha offerto di occuparsi



dei pappagalli finché sarà possibile reintrodurli in natura in uno dei paesi africani che fanno parte del loro areale. Il 27 Luglio, ventisei pappagalli Cenerini sono stati trasferiti a Sofia da dove sono stati imbarcati su un volo Lufthansa per Francoforte e Tolosa. Ora si stanno adattando bene nella nuova struttura.

Il WPT è molto grato per il sostegno dell'Autorità di Gestione CITES della Bulgaria, della D.ssa Melinda de Mul, Jérôme Pensu di Le Biome, Svilen Stamatov del Bulgarian Animal Transport, gli zoo di Lovech e Stara Zagora, Zeleni Balkani, il volontario Francisco Acedo, e Lufthansa Cargo che ha offerto generosamente il trasporto gratuito dei pappagalli.

Didascalie

In alto a sinistra: L'imbarco per attraversare l'Europa

Sotto: Alcuni dei pappagalli nella loro nuova voliera dopo l'arrivo in Francia

## **La Prima Grande Avventura di di Zack & Kiki La Grande Fuga**

Autrice: Nikki Buxton

Illustrazioni: Karin Harvey

Recensione di: Desi Milpacher, Redattrice Pubblicazioni WPT

A prima vista, questo libro appare comico e giovanile. Ma quasi subito, il lettore viene immerso nel mondo oscuro del commercio degli uccelli selvatici in seguito alla cattura di due nidiacei terrorizzati da un nido selvatico di *Amazona autumnalis*. Il resto della storia può essere, alternativamente, leggero e molto inquietante.

Le illustrazioni allegre alleggeriscono la serietà del racconto che, fortunatamente, ha una buona fine. Tuttavia, ci ricorda la gravità del commercio degli animali selvatici, e ammonisce gentilmente adulti e giovani a non rinunciare quando ci si trova di fronte alle avversità.

Il ricavato delle vendite verrà destinato ai progetti di conservazione per i pappagalli del Belize Bird Rescue.

Potete acquistare la vostra copia su [belizebirdrescue.org/zack](http://belizebirdrescue.org/zack)

### **L'Autrice**

Nikki Buxton è fondatrice e direttrice del Belize Bird Rescue. Anche se il centro si occupa di tutte le specie di uccelli nativi, la sua passione sarà sempre per i pappagalli.

Il **Belize Bird Rescue** è un centro per l'accoglienza e per la riabilitazione degli uccelli, con l'obiettivo di incoraggiare la comprensione e la presa di coscienza sull'importanza di proteggere gli uccelli nativi tramite l'educazione, l'applicazione delle leggi e la riabilitazione. Per ulteriori informazioni visitate [www.belizebirdrescue.org](http://www.belizebirdrescue.org)

### **PsittaNews**

#### **L'unico pappagallo alpino rischia l'estinzione**

Il Kea (*Nestor notabilis*), l'unico pappagallo al mondo che vive sulle montagne, è minacciato di estinzione nella nativa Nuova Zelanda. Questi pappagalli, non amati da tutti i neozelandesi, vivono solo nelle montagne della South Island. Dopo anni di monitoraggio, i ricercatori hanno iniziato a lanciare l'allarme sul declino della popolazione stimata a circa 1.000 esemplari. Recentemente, il Kea Conservation Trust ha scoperto che due terzi di tutti i nidiacei muoiono prima dell'involto, predati da ratti, ermellini e opossum.

Tamsin Orr-Walker, la direttrice del Kea Conservation Trust, ha detto, "Uno degli aspetti più interessanti dei Kea è che sono una delle poche specie selvatiche che si avvicinano all'uomo. E' molto raro, ed è questa natura inquisitiva che gli crea dei problemi, perché molti dei modi in cui l'uomo interagisce con i Kea minaccia la loro sopravvivenza."

Queste minacce includono le specie introdotte, l'avvelenamento da piombo proveniente da vecchie abitazioni alpine, e le interazioni con l'uomo. I programmi educativi sono stati molto utili per sensibilizzare su questi pappagalli, ma c'è ancora molto da fare. Ulteriori informazioni su [tinyurl.com/keaparrot](http://tinyurl.com/keaparrot)

### **Scienziati fotografano per la prima volta un nido di Pappagallo Notturmo – Ma chi ha mangiato le uova?**

Nel 2013, un pappagallo che non era stato visto da 75 anni è stato riscoperto: il Pappagallo Notturmo (*Pezoporus occidentalis*). Fino a quella notte, si pensava che fosse estinto in natura, ma recentemente, il Dr. Steve Murphy ha scoperto e fotografato un'altra cosa molto significativa: un nido con due uova. È stata la prima volta da circa il 1880 che un nido attivo di questo pappagallo è stato visto, riaccendendo le speranze per il recupero della specie. Sfortunatamente non è successo. Una settimana dopo, il Dr. Murphy ha scoperto che il nido era stato attaccato, ma senza lasciare indizi. Murphy aveva delle ipotesi su quello che è successo, ma niente di concreto. Le analisi del DNA su pochi frammenti dei gusci delle uova hanno finalmente rivelato il colpevole: un serpente bruno reale.

Malgrado la delusione, proseguono le ricerche di questo pappagallo elusivo. Una spedizione all'inizio dell'anno nel Bush Heritage's Pullen Pullen Reserve ha rivelato delle nuove informazioni. "L'obiettivo è quello di tentare di recuperare i Pappagalli Notturmi," ha dichiarato il Dr. Murphy. "Ed è possibile farlo solo se si sa dove passano il tempo per nutrirsi, e per cui, dove investire fondi per gestire il loro habitat." Ulteriori informazioni su [tinyurl.com/nightparrotnest](http://tinyurl.com/nightparrotnest)

### **Mike Gammond**

È con molta tristezza che Rosemary Low ha annunciato il decesso di Mike Gammond dopo una lunga malattia. Mike era l'assistente curatore di Rosemary al Loro Parque e al Palmitos Park dal 1987 al 1994. Era, come ha notato Rosemary, la persona del suo staff più impegnata e che lavorava di più. Dal 1994 al 2014 è stato curatore del Birds Kingdom di Bahrain. Secondo Rosemary, si trattava di una collezione notevole di pappagalli e di altri uccelli di oltre cento specie, una ex-collezione privata che aprì al pubblico nel 2013. I successi riproduttivi sono stati molti, come quelli con i Cacatua delle Palme e gli Ara giacinto.

Mike verrà anche ricordato dai suoi colleghi nei Marines, e per il suo coraggio durante la guerra delle Falklands. Inviamo le nostre condoglianze a sua madre e alla sua famiglia.

La Fundación Pro-Bosque dell'Ecuador ha molto di cui essere orgogliosa per le attività che ha svolto, ma in questi giorni ha ancora di più da celebrare: hanno vinto il premio Green Latin America per il loro progetto "Recupero della Foresta Arida nella Foresta Protetta del Cerro Blanco", uno dei 1.407 progetti di 25 paesi Latino Americani. Quest'anno, gli Stati Uniti e la Spagna hanno partecipato in 10 diverse categorie. Pro-Bosque ha gareggiato con 57 altri progetti nella categoria "Foreste e Flora" ed è stato selezionato tra i tre finalisti che includevano progetti provenienti da Perù e Colombia. Sono premi molto importanti, negli ambienti della conservazione sono considerati gli "Oscar ambientali." Pro-Bosque desidera ringraziare il World Parrot Trust per tutto il suo sostegno che ha contribuito a rendere possibile questo riconoscimento.

Nel frattempo, l'organizzazione prosegue le sue attività: di recente, in collaborazione con la Jambelí Rescue Foundation, sono stati introdotti in natura un totale di cinque Ara ambiguus dopo un periodo di adattamento in una voliera pre-liberazione. Tre sono rimasti insieme in gruppo vicino alle mangiatoie supplementari, anche se uno di loro si è allontanato ma è stato recuperato. L'organizzazione spera la liberazione potrà aiutare la popolazione selvatica di almeno sei Ara che lo scorso anno visitavano gli Ara nella voliera pre-liberazione.

Seguite Pro-Bosque su Facebook: [facebook.com/fundacion.probosque](https://facebook.com/fundacion.probosque)

## **Opportunità**

Echo e Ara hanno bisogno di volontari

Le associazioni **Echo** e **Ara Project**, con le quali il WPT collabora, svolgono attività importanti per i pappagalli a Bonaire e in Costa Rica rispettivamente, e hanno sempre bisogno dell'aiuto di volontari! Se avete del tempo disponibile, date un'occhiata alle opportunità che offrono ai link qui di seguito:

Volontariato con Echo: : [echobonaire.org/volunteer](http://echobonaire.org/volunteer)

Volontariato con l'Ara Project: [thearaproject.org](http://thearaproject.org)

## **Belize Bird Rescue**

Vi interessa lavorare per i pappagalli in Belize? Belize Bird Rescue cerca tirocinanti e volontari appassionati di animali selvatici che vogliono usare le loro capacità per aiutare a reintrodurre uccelli in natura. Il Belize Bird Rescue è un centro senza fini di lucro per il recupero, la riabilitazione e la liberazione degli uccelli nativi del Belize. Contattateli per ricevere maggiori informazioni e per scoprire cosa potete fare per aiutare gli uccelli a volare in libertà:

[belizebirdrescue@gmail.com](mailto:belizebirdrescue@gmail.com)

[belizebirdrescue.com](http://belizebirdrescue.com)

Potete accedere ai numeri passati di PsittaScene su [Psittascene.org](http://Psittascene.org)  
Con i testi in inglese, olandese, tedesco, portoghese, spagnolo e italiano.

## **Pappagalli in Natura: Parrocchetto dal Collare (Psittacula krameri)**

Un Parrocchetto dal Collare selvatico combatte coraggiosamente contro un Varano (*Varanus bengalensis*).

Copyright © Ganesh H Shankar

Vincitore del 2016 Natural History Museum Photographer of the Year, categoria Uccelli

Foto scattate al Bharatpur Wildlife Sanctuary, India dove sono state identificate 366 specie di uccelli, 379 specie floreali, 50 specie di pesci, 13 specie di serpenti, 5 specie di lucertole, 7 specie anfobie, 7 specie di tartarughe, e molti invertebrati.

© Ganesh H. Shankar, Fotografo